



**CITTÀ DI
ASSISI**

SERAPHICA CIVITAS



COMUNE DI NAPOLI

PROTOCOLLO D'INTESA

TRA

COMUNE DI NAPOLI

E

CITTA' DI ASSISI

PROTOCOLLO D'INTESA
TRA
COMUNE DI NAPOLI
Osservatorio permanente per il centro storico di Napoli – Sito UNESCO
E
CITTA' DI ASSISI

per la valorizzazione del Presepe e dell'arte presepiale
– verso la candidatura UNESCO

PREMESSO CHE

Dal Natale del 1223 il Presepe è diventato simbolo di un'atmosfera di fascino e suggestione che conduce alle origini della nostra storia di credenti.

Intorno a questa rappresentazione, grazie alla diffusione esercitata dai francescani prima, dai domenicani e dai gesuiti poi, si è sviluppata una vera e propria arte. Probabilmente Francesco d'Assisi non aveva immaginato una tale eco. In un probabile viaggio dalla Porziuncola a Roma o viceversa, si ritrovò a percorrere la Valle Reatina (fine dell'anno 1223): nella sua intenzione vi era sicuramente il pensiero di fare una sosta a Greccio e di incontrare lì l'amico Giovanni Velita, e in quella sosta voleva semplicemente vivere un momento di profonda gioia ripercorrendo la strada di Cristo.

Tommaso da Celano, primo biografo del Santo racconta “...precedimi e prepara quanto ti dico...”. Di quali elementi si costituiva il pacchetto ordinato? “...Vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello” (I Cel. 84).

Quando Francesco arrivò nella grotta si beò perché ogni cosa era stata sistemata secondo quanto aveva detto. I frati si posero in cerchio, attorno una piccola greppia, dove venne deposto il fieno. All'interno della piccola caverna mossero i primi passi il bue e l'asinello, posizionati accanto alla mangiatoia. Aleggava intorno un senso di attesa, si attendeva un cenno di Francesco, che alzò gli occhi al cielo, come a invocare la discesa del Cristo, per ricordare agli uomini la grandezza della povertà e la potenza dell'umiltà: Greccio divenne così la Betlemme d'Occidente.

Era la notte di Natale del 1223: le stelle si rincorrevano e irradiavano guizzi incandescenti; le fiaccole della gente che accorreva per assistere al mistero della nascita della vita tramandato per secoli erano pronte a rischiarare quella notte.

Il Bambino, che fino a quel momento era rimasto inanimato, all'avvicinarsi di Francesco si destò da un sonno profondo. Nella memoria dei presenti rimase a lungo l'immagine e l'esempio della grandezza di quel gesto.

Il Natale diventò un giorno di serenità, soprattutto per i poveri e per gli animali.

1,

Le rappresentazioni sul mistero della natività si perdono nei secoli: si parla addirittura di IV-VI secolo, ma è innegabile che l'allestimento natalizio, così come noi lo concepiamo, va fatto risalire a Francesco d'Assisi. Il presepe realizzato da Francesco, infatti, rappresenta il primo manifesto di "fratellanza cosmica".

Il presepe del nostro immaginario nasce due secoli dopo nel napoletano. Ed infatti Napoli ha sviluppato, a partire dal XVII secolo, una tradizione artigianale del presepe artistico conosciuta in tutto il mondo. Nel Piano di Gestione del sito di Napoli l'arte presepiale è al centro della descrizione dei luoghi, in riferimento all'ambito di San Gregorio Armeno, che rappresenta un valore artigianale unico al mondo; in riferimento all'attrazione che Napoli ha avuto sui viaggiatori del grand tour, da Montaigne a Cervantes, da Goethe a Montesquieu, da John Ruskin ad Alexandre Dumas, da Rainer Maria Rilke a Walter Benjamin, per la straordinaria compresenza di culture che si manifestano negli usi e costumi della città, a cominciare dagli artisti e artigiani che fabbricano i celebri pastori del presepe e che Ferdinand Gregorovius paragonava a degli Omero ed Esiodo redivivi che fabbricano divinità per il popolo. (spostato dai considerato)

Assisi e Napoli hanno sempre mantenuto viva nei secoli la tradizione del presepe, sia nella forma statica che in quella vivente ed in particolare il CLUB UNESCO di Assisi, attraverso corsi per presepista ed esposizioni, concorre alla valorizzazione di questa importantissima tradizione, mentre Napoli conserva intatta da secoli nel cuore del suo centro storico un tessuto di artigiani che mantiene viva la tradizione 365 giorni all'anno

Gli indirizzi metodologici e gli obiettivi generali del Piano di Gestione del sito di Napoli prevedono "la tutela e lo sviluppo del patrimonio delle risorse immateriali, che contribuiscono, quale indispensabile complemento, alla definizione del "clima culturale" del paesaggio urbano storico, sia fissando la memoria delle consuetudini e delle pratiche (centri di documentazione di feste tradizionali, apparati e allestimenti effimeri, musica popolare e dialetto, ecc.), sia tutelando produzioni artigianali (come quella presepiale) o attività tipiche (ad esempio, la cucina tradizionale) attraverso adeguate misure (marchi d'origine e di qualità), e offrendo loro aggiornati supporti innovativi nell'ambito del "design d'impresa e del marketing".

Conservare e valorizzare queste attività, significa riqualificazione stessa delle aree dove esse si svolgono in quanto parte integrante del patrimonio culturale della Città. Data, inoltre, l'estrema variabilità nel grado di successo di queste attività, si osservano modelli di produzione culturale che si affermano o che sopravvivono (si pensi all'oreficeria, arte presepiale, arte sacra, ecc.) e altri che rischiano di scomparire (strumenti musicali, ecc.).(spostato dai considerato)

CONSIDERATO CHE

- Il Presepe, grazie all'impegno di donne e uomini che appartengono alle "comunità" di creatori di presepi particolarmente attive nelle città di Napoli e Assisi, non è solo

17

espressione artistica, bensì espressione di un sentimento e di una convinzione profondamente radicata, da più di ottocento anni, e ancora viva nel nostro secolo.

- Il Presepe è divenuto nei secoli un simbolo recepito dalle culture di molti popoli, sia essi di religione cristiana che di altra fede confessionale o delle comunità laiche.

- Scene della natività hanno dato vita in tutto il mondo a rappresentazione ispirate alle tradizioni locali, ospitando espressioni artistiche di tutte le culture su questo tema non esclusivamente religioso, ma anche identitario, antropologico e artistico, avendo una capacità evocativa che investe molteplici aspetti dell'umanità e in particolare al suo cuore popolare. Questo tipo di arte, pertanto, rappresenta l'interculturalità e l'integrazione tra i popoli, divenendo rappresentazione di valori quali la tolleranza, l'inclusione e il rispetto, anche perché emblema dell'uomo errante e dei principi dell'accoglienza.

- La Convenzione UNESCO per la Salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, approvata il 17/10/2003 dalla Conferenza Generale dell'UNESCO, entrata in vigore il 30/04/2006, è stata ratificata dall'Italia il 27/09/2007 con Legge n. 167. Ai fini della Convenzione, il patrimonio immateriale è descritto come "le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, il know-how come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi – che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale" (art 2). Tra gli ambiti del patrimonio immateriale si evidenziano: art 2.2 lett. c) consuetudini sociali, eventi rituali e festivi; art 2.2 lett. e) saperi e pratiche legati all'artigianato tradizionale. Gli scopi della Convenzione sono: a) salvaguardare il patrimonio culturale immateriale; b) assicurare il rispetto per il patrimonio culturale immateriale delle comunità, dei gruppi e degli individui interessati; c) suscitare la consapevolezza a livello locale, nazionale e internazionale dell'importanza del patrimonio culturale immateriale e assicurare che sia reciprocamente apprezzato; d) promuovere la cooperazione internazionale e il sostegno (*sez. 1 art. 1*).

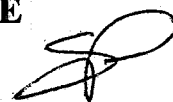
E' interesse del Comune di Napoli e della Città di Assisi candidare *il presepe e l'arte presepiale* a Patrimonio immateriale dell'umanità UNESCO (volta a conservare una tradizione culturale tenuta viva dalle comunità locali e dalle tradizioni artigianali) con l'intento di coinvolgere in rete altre realtà di tutto il mondo, sedi di esposizioni presepiali permanenti e collezioni di pezzi pregiati e artistici, a partire da Greccio e Betlemme.

RILEVATO CHE

- I Comuni di Napoli ed Assisi hanno da tempo manifestato la volontà di unire le proprie energie e competenze al fine di valorizzare il presepe e l'arte presepiale.

**TUTTO CIO' PREMESSO, CONSIDERATO E RILEVATO,
CONVENGONO E STIPULANO QUANTO SEGUE**

| |



Art 1 – PREMESSE

Le premesse costituiscono parte integrante del presente Protocollo di Intesa. Il Protocollo di Intesa viene stipulato nell'ambito degli interessi istituzionali dei soggetti partecipanti e ai fini dell'attuazione degli interventi e delle azioni necessarie alla valorizzazione della Città di Napoli e della Città di Assisi.

ART. 2 - OBIETTIVI

Il Protocollo persegue i seguenti obiettivi:

- 1 – Esaltare il messaggio spirituale ed etico-culturale del presepe, e, al contempo, la tradizione dell'arte presepiale, valorizzando tutti gli aspetti ad essa collegati.
- 2 – Promuovere iniziative tese ad approfondire ambiti di interesse comune legati al presepe e alla sua arte e a confrontare azioni di salvaguardia, conservazione e valorizzazione.

ART. 3 – IMPEGNI

Il Protocollo impegna i Soggetti firmatari:


- a collaborare, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, per sviluppare contenuti e politiche atte alla valorizzazione coordinata *del presepe e dell'arte presepiale* nei rispettivi territori, nell'ottica di favorire sinergie anche con altre realtà quali Betlemme e Greccio nonché i luoghi sedi di musei in tale ambito.
- a sviluppare progetti, iniziative, eventi, proposte nell'ambito della programmazione regionale, nazionale, comunitaria e internazionale; a favorire approfondimenti, studi, itinerari turistico-culturali, misure per il sostegno delle attività artigianali, materiali divulgativi e tutto quanto possa concorrere alla promozione culturale e alla valorizzazione *del presepio e delle arti presepiali* e dei territori di riferimento ad essi riconducibili.
- a valutare la possibilità di creare un gruppo di lavoro finalizzato alle attività inerenti a una possibile candidatura del *presepe e dell'arte presepiale* nella Lista del Patrimonio Culturale Immateriale UNESCO.

Art. 4 - ONERI

La presente intesa non comporta oneri finanziari a carico delle Parti contraenti.

Art. 5 - DURATA

L'intesa ha durata illimitata. Il recesso di una delle parti può avvenire, in qualsiasi

1, 

momento, mediante comunicazione scritta.

Il presente Protocollo potrà essere ulteriormente sviluppato e/o integrato in accordo tra le parti mediante la stipula di atti aggiuntivi.

Art. 6 – TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Le parti provvedono al trattamento dei dati personali relativi al presente Protocollo d'Intesa nell'ambito del perseguimento dei rispettivi fini istituzionali e unicamente per le finalità connesse all'esecuzione dello stesso, nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgs 30 giugno 2003, n. 196.

Art. 7 – RINVIO

Per tutto quanto non previsto dal presente Protocollo, le parti fanno riferimento alla legislazione vigente in materia.

Art. 8 – IMPOSTE DI REGISTRAZIONE E BOLLO

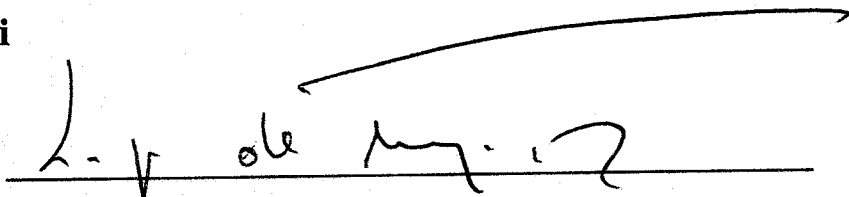
Il presente atto verrà registrato solo in caso d'uso non avendo diretto contenuto patrimoniale e le relative spese saranno poste a carico delle Parti in egual misura. Il presente atto è esente da bollo in quanto scambiato tra P.A.

Letto, confermato e sottoscritto

Napoli, 25.1.2014

per il Comune di Napoli

il Sindaco
Luigi de Magistris



per il Comune di Assisi

il Sindaco
Ing. Stefania Proietti

